

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2001)
Heft: 37

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La birra è la bevanda più popolare e diffusa sul nostro pianeta e pur essendo una bevanda attualissima, vanta origini molto antiche. La sua storia ha oltre cinquemila anni e la sua origine va situata fra Mesopotamia e Antico Egitto. A seconda dei tempi e dei paesi ha modificato la sua natura, senza però mai tradirla, adeguandosi ai gusti, alla cultura, alla disponibilità delle materie prime. Queste varianti sono pressoché infinite e in continua evoluzione. Partendo dalle materie prime tradizionali: acqua, malto d'orzo, luppolo e lievito, attraverso diversi metodi viene prodotta una varietà quasi infinita di birre.

UNA CHIACCHIERATA CON ORLANDO SACCHET, ULTIMO MASTRO BIRRAIO...

Orlando Sacchet, tu provieni da una famiglia artigianale nel ramo della fabbricazione e impagliatura di sedie, ora è tuo fratello Luciano che porta avanti la tradizione di vostro padre Angelo, ma tu che lavoravi in questo ambito come mai a un certo punto l'hai abbandonato per andare a lavorare in birreria?

È stato per necessità e per caso. Negli anni '50 la paglia, materia prima per l'impagliatura delle sedie scarseggiava, dall'Italia ne arrivava poca e quella che riuscivamo a prendere nel Piano di Magadino, Muzzano e Origlio dopo averla raccolta dovevamo lasciarla asciugare bene per poterla lavorare, così restavano dei periodi senza lavoro e se volevamo mangiare, dal momento che ero sposato, dovevo trovare qualcosa di alternativo. Così, un po' nella segheria del signor Margaroli qui in paese e un po' in birreria a Locarno a portare le casse di birra nei ristoranti riuscivo a sbarcare il lunario.

BIRRA... che passione!



Orlando Sacchet con la moglie Wanda

Da portatore di casse a birraio, un lungo percorso dettato dalla grande passione che è nata per questo mestiere.

Nell'aprile del 1953 ho iniziato a lavorare fisso alla "Birreria Nazionale" di Locarno, (ora cinema Rialto), allora di proprietà di Efrem Beretta e successivamente del figlio Pietro in

un ambiente familiare a carattere puramente artigianale dove perfino le casse di legno per 24 bottiglie venivano costruite lì sul posto da noi operai su piccoli banchi di falegnameria. Mi sono subito interessato ai mastodontici macchinari, mi piaceva occuparmi della loro manutenzione, le caldaie di rame dovevano essere perfettamente pulite così come le bottiglie di vetro, controllare il funzionamento del compressore che serviva al raffreddamento della birra contenuta nei tank e procurava anche ghiaccio, allora molto prezioso per i ristoranti ma anche per i privati.

Un aneddoto a proposito dei tank che erano in puro acciaio inox con un'apertura ovale di circa 40 cm e contenevano 250 hl di birra: quando erano vuoti bisognava pulirli perfettamente dai residui e incrostazioni che ne avrebbero intaccato e corrotto il metallo. Si doveva entrare per quella stretta apertura e per la pulizia si adoperava l'etere puro; ti puoi solo immaginare, lo adoperano negli ospedali per addormentarti! Era molto pericoloso, alcuni miei colleghi resistevano 10/15 minuti al massimo dentro a queste botti, io, non chiedermi come, arrivavo fino a 40 minuti. Quando l'ha saputo il povero dottor Piazzoni, preoccupato per la mia salute, mi ha dato un medicamento contro le sostanze tossiche che il mio corpo produceva a contatto con le esalazioni di gas.



Vecchio camion addetto al trasporto della birra.

Fare la birra, ci puoi dare almeno un'idea?

È un lavoro bellissimo, di grande responsabilità. Un piccolo sbaglio in una delle fasi di fabbricazione manderebbe

"all'aria" ettolitri di birra. Il dosaggio di ogni ingrediente è molto importante perché determina fra l'altro l'alcool

e l'amaro. L'impasto ottenuto con la farina di malto e l'acqua viene messo in un tino di miscela dove ha luogo la saccarificazione dell'amido che fermenterà dando il via a complicati processi di trasformazione. Si procede alla cottura del mosto che verrà poi filtrato e separato dalle trebbie che consumate fresche sono un ottimo alimento per il bestiame. Il liquido filtrato viene sottoposto a una seconda bollitura e sterilizzato. A questo punto si introduce il luppolo che conferisce alla birra il caratteristico gusto amaro. Successivamente il mosto viene fatto passare in una grande vasca per il raffreddamento e la decantazione, gli si aggiunge il lievito e lo si lascia fermentare ancora otto giorni. Alla fine, la birra così ottenuta viene travasata nei tank e messa in cantina per tre mesi a zero gradi. Trascorso questo periodo la birra si sarà chiarificata spontaneamente e dopo un'ultima filtrazione dovrà essere imbottigliata e sarà pronta finalmente al consumo. Pensa che riuscivo in un'ora a chiudere a mano 8'000 bottiglie, quelle con chiusura a macchinetta, facendo anche attenzione a togliere velocemente le bottiglie che arrivavano senza la gomma. I primi tempi si fabbricava la "Birra Locarno" chiara e scura. Dopo gli anni '70 con la ristrutturazione della fabbrica si produceva la "Giob", la "Specialina" e naturalmente diversi tipi di gazzosa.



BIRRERIA FELDSCHLÖSSCHEN

SUCCURSALE LUGANO
6902 LUGANO-PARADISO

Nel 1982 la birreria di Locarno cessa la sua attività e Orlando, dopo 30 anni emigra a Lugano...

Sì, a Lugano-Paradiso alla birreria Feldschlösschen sono rimasto esattamente 10 anni, giusto fino all'età della mia pensione e purtroppo alla chiusura di questa succursale.

Soddisfazione nel campo lavorativo?

Sì, oltre il mio "lavoro", che per me era già per se stesso una soddisfazione, sono state la collegialità e l'amicizia dei miei compagni e la stima e la benevolenza dimostratemi dai miei datori di lavoro. Fra le molte altre, nel 1981 a Coira al concorso "Degustazione di birra" ho conseguito il diploma con menzione "eccellente". Questa è stata una bella soddisfazione perché queste birre sono molto speziate e io ho individuato tutti gli ingredienti e ho risposto a tutte le domande. A questo punto Orlando con orgoglio mi fa vedere due lettere che conserva gelosamente, una è del signor Efreim Beretta in occasione dei suoi 20 anni di lavoro presso la Birreria Nazionale e l'altra del direttore Paolo Müller per i suoi primi 10 anni di lavoro alla Feldschlösschen a Lugano, che qui pubblichiamo come testimonianza di questo instancabile atleta tegnese di nome: Orlando Sacchet.

Come per la legge della natura per cui niente resta immutato ma tutto è un continuo evolversi, anche nell'industria ci sono sempre dei grandi cambiamenti e spesso purtroppo sono i piccoli imprenditori e di conseguenza l'operaio a farne le spese. Delle sei fabbriche di birra esistenti in Ticino fino agli anni '90 non ne resta più nessuna. Chi oggi vuole fare il birraio deve oltrepassare il Gottardo.

Alessandra Zerbola

Per capire che pasta d'uomo sia Orlando Sacchet e quale sia stata la sua profonda dedizione al lavoro, pubblichiamo integralmente la lettera indirizzata ai collaboratori da parte della direzione ed esposta all'albo della succursale luganese della Feldschlösschen, in occasione del suo pensionamento.

Lugano-Paradiso, 16 febbraio 1992

Ai collaboratori,

Orlando Sacchet festeggia i 10 anni nella nostra Ditta ... ma valgono almeno il doppio!!

Sceso dalla Valle, questo ragazzino di 55 anni, ha mostrato un carattere trascinante, polivalente, disponibile, ed anche estroso.

Il papà "cadregatt", gli ha dato l'esempio e per lui il lavoro è stato un gioco, la fatica un piacere, il lavoro una missione. Madre natura ha il grande merito di aver forgiato un atleta preparato per tutte le età.

Ora va in pensione, ma è poi vero?

Certo è che di colleghi come Orlando, ben pochi si trovano sul pianeta.

Potremmo scrivere un libro di esperienze, di iniziative, di interventi, di lavori che solo lui sapeva spiegare, ma tant'è, Orlando è fatto così, ed il troppo parlare di lui stesso lo mette a disagio.

Sappia comunque che noi tutti gli siamo grati, gli siamo riconoscenti per quanto ha dato, e sul piatto solo lui è stato capace di offrirci molti menu, molti e tutti validi.

Forza Orlando, sempre in forma e sempre in gamba ...

LA DIREZIONE

NOZZE D'ORO



Come eravamo ...

50 anni fa, esattamente il 1° dicembre 1951, Orlando Sacchet e Wanda Regis convolarono a nozze. Oggi a 50 anni di felice matrimonio, la Redazione formula alla simpatica coppia i migliori auguri per tanti anni ancora di serena vita coniugale.

FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

i 90 anni di:

Enrichetta Capurro (11.08.1911)

gli 80 anni di:

Roberto Fusetti (24.11.1921)

NASCITE

20.05.2001	Naomi Buffi di Luigi e Lara
14.07.2001	Tamara Paolinelli di Patrick e Francesca
19.07.2001	Elias Walzer di Mike e Daniela
15.08.2001	Shehrazade el Alaili di Walid e Margherita
29.09.2001	Nina Beatrizotti di Stefano e Giovanna
28.11.2001	Misia Cavalli di Corrado e Catherine

MATRIMONI

21.09.2001	Stefano Beatrizotti e Giovanna Banfi
------------	---

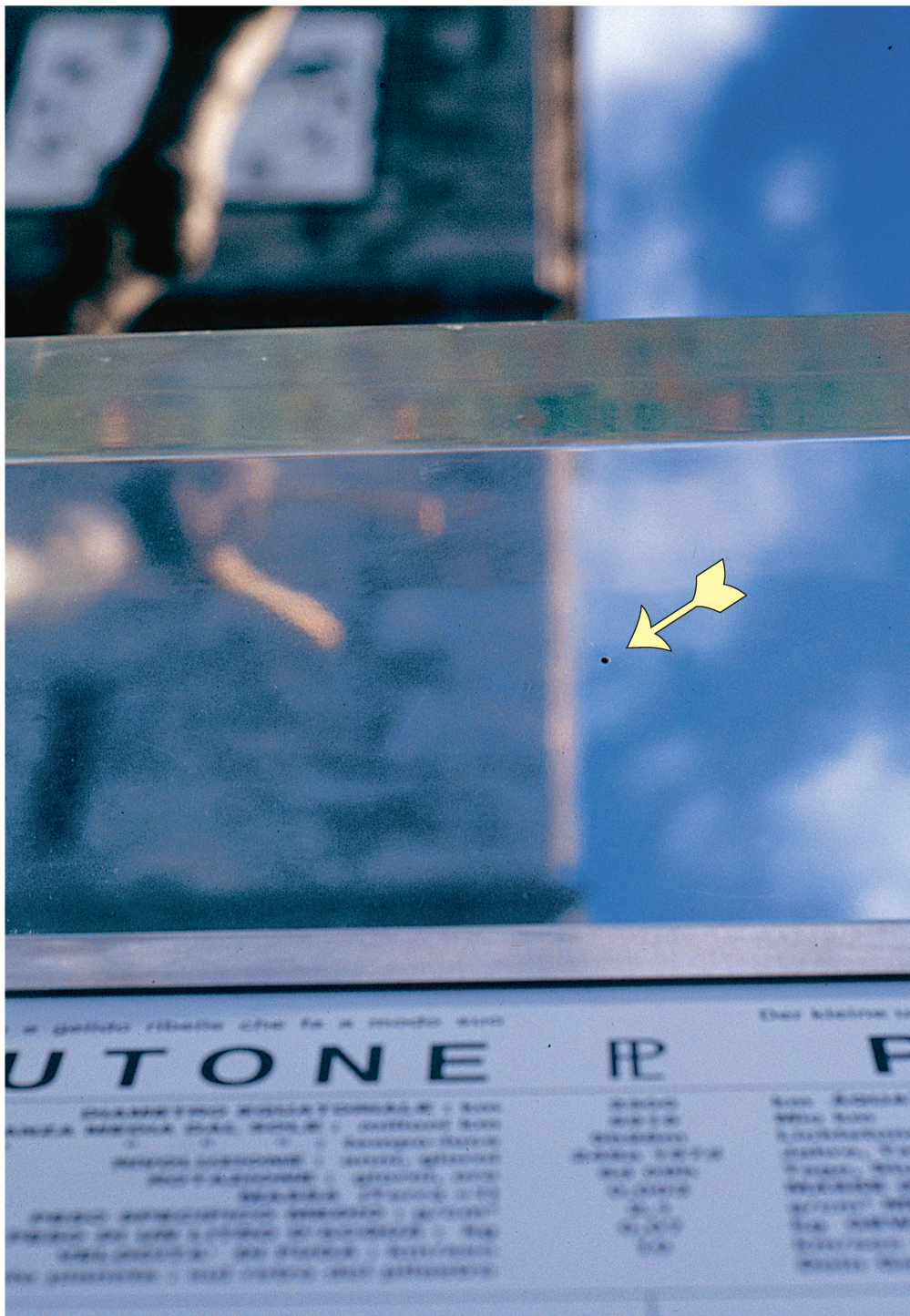
DECESSI

03.05.2001	Maria Zurini (1910)
20.05.2001	Sofia Pollini (1912)
27.05.2001	Maria Poncioni De Rosa (1914)
18.07.2001	Cecilia Margaroli (1921)
31.07.2001	Teresa Zaninetti (1922)
12.12.2001	Eva Zurini-Keller (1949)
17.12.2001	Pierina Rossi (1911)

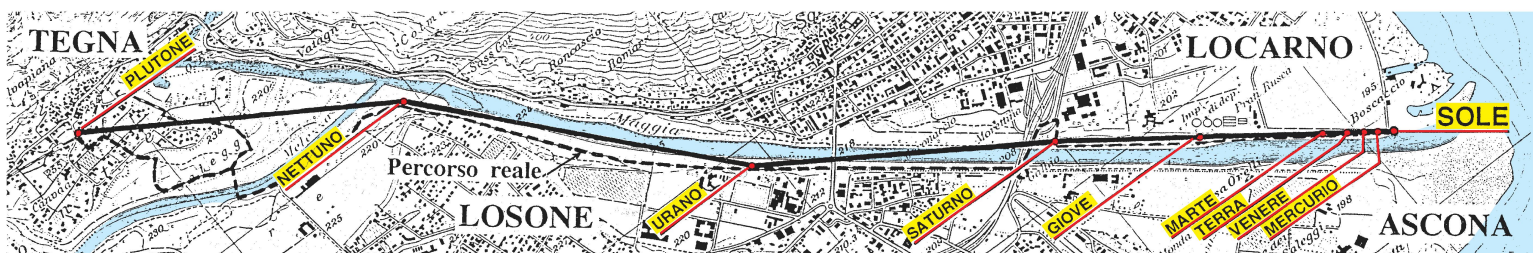
Astrovia: Plutone è atterrato a Tegna

Ormai l'avventura spaziale è diventata routine. Quando da Cape Canaveral lo Shuttle viene mandato in orbita con a bordo gli astronauti impegnati in esperimenti scientifici, la notizia finisce in coda ai telegiornali. Il discorso era diverso prima che l'uomo mettesse piede sulla Luna, oltre trent'anni fa. Allora lo spazio era dominio unicamente di ingegneri ed astronomi. Ma quel 20 luglio, alle 15 e 18 ora di Houston, il Mondo si fermò, col fiato sospeso, a guardare i primi, impacciati passi di Armstrong e Aldrin sul suolo lunare. La specie umana aveva spiccato il primo balzo verso un altro corpo celeste. Il prossimo passo sarà con ogni probabilità il pianeta rosso, Marte.

A trentadue anni di distanza da quella straordinaria impresa, anche nella nostra piccola regione si torna a parlare di pianeti. Ne è simbolo, fatte le debite proporzioni del caso, la realizzazione di un'importante progetto: l'Astrovia Locarnese, che ha visto la luce alla fine di settembre, dopo una gestazione durata un quarto di secolo. Quello che fino a qualche anno fa pareva, per i suoi ideatori (la Società astronomica ticinese), un sogno, è oggi realtà. Voluta per permettere a chiunque di meglio farsi un'idea di ciò che ci ruota sopra la testa (in un ambito in cui gli appigli sicuri scarseggiano più dell'acqua sulla Luna), la passeggiata tra gli astri è innanzitutto un percorso pedonale didattico. La riproduzione del nostro modello solare, sviluppato in una scala esatta di uno a un miliardo (un millimetro nell'Astrovia, per intenderci, corrisponde a mille chilometri nello spazio) lungo i 6 chilometri di argine che separano la foce dalla chiesa di Tegna, fornisce al visitatore informazioni precise sulle reali proporzioni, le dimensioni e le distanze dei corpi celesti. Proprio nel Comune pedemontano di Tegna si trova il "capolinea" Plutone, il pianeta più lontano, remoto e difficile da scorgere



Tegna, un minuscolo Plutone del diametro di appena 2,2 mm (in realtà 2200 Km), situato pochi metri a ovest del campanile. La freccia indica il pianeta Plutone. Foto: fuogfolio

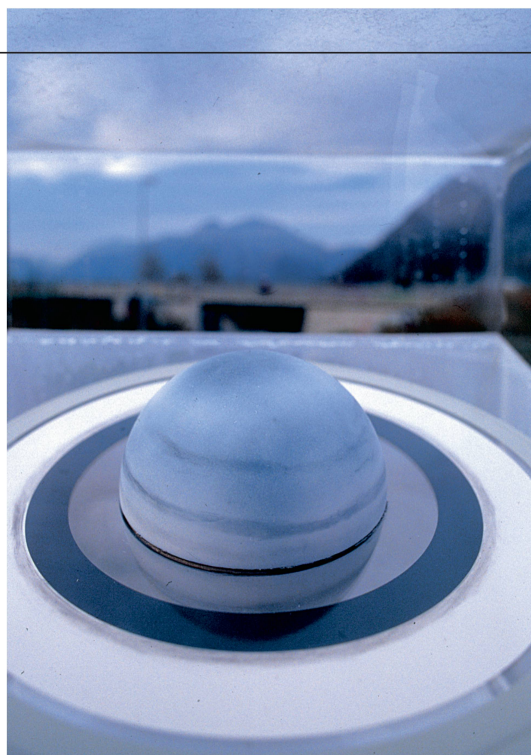


anche per gli esperti, costretti a far capo per le loro osservazioni a telescopi di grande potenza.

Ai "profani" basterà invece una salutare passeggiata di un paio d'ore lungo un "corridoio ecologico" per acquisire alcune nozioni astronomiche basilari. Ma la camminata tra i modellini dei corpi celesti, realizzati in plexiglas, marmo o acciaio e posizionati su appositi piedistalli, ha pure una sua valenza turistica. Lo ha sottolineato, in occasione della presentazione dell'opera, l'ingegner Sergio Cortesi, presidente della Società astronomica ticinese: «Il turista tipico del Ticino è interessato ad attività da svolgere in ambienti naturali, dove si apprezzano particolarmente il clima mite e la bellezza dei paesaggi. Se pensiamo che le passeggiate preferite sono quelle che possono offrire qualche particolarità attraente e fuori dal comune, è indubbio che l'Astrovía Locarno può diventare un'attrazione turistica inconsueta e intelligente, apportando un valido arricchimento per l'intera regione. Inoltre il percorso s'inserisce nella rete dei sentieri di pianura del locarnese e potrebbe anche invogliare, per esempio, l'organizzazione di manifestazioni sportive popolari, sempre più diffuse ed enfatizzate dai media».

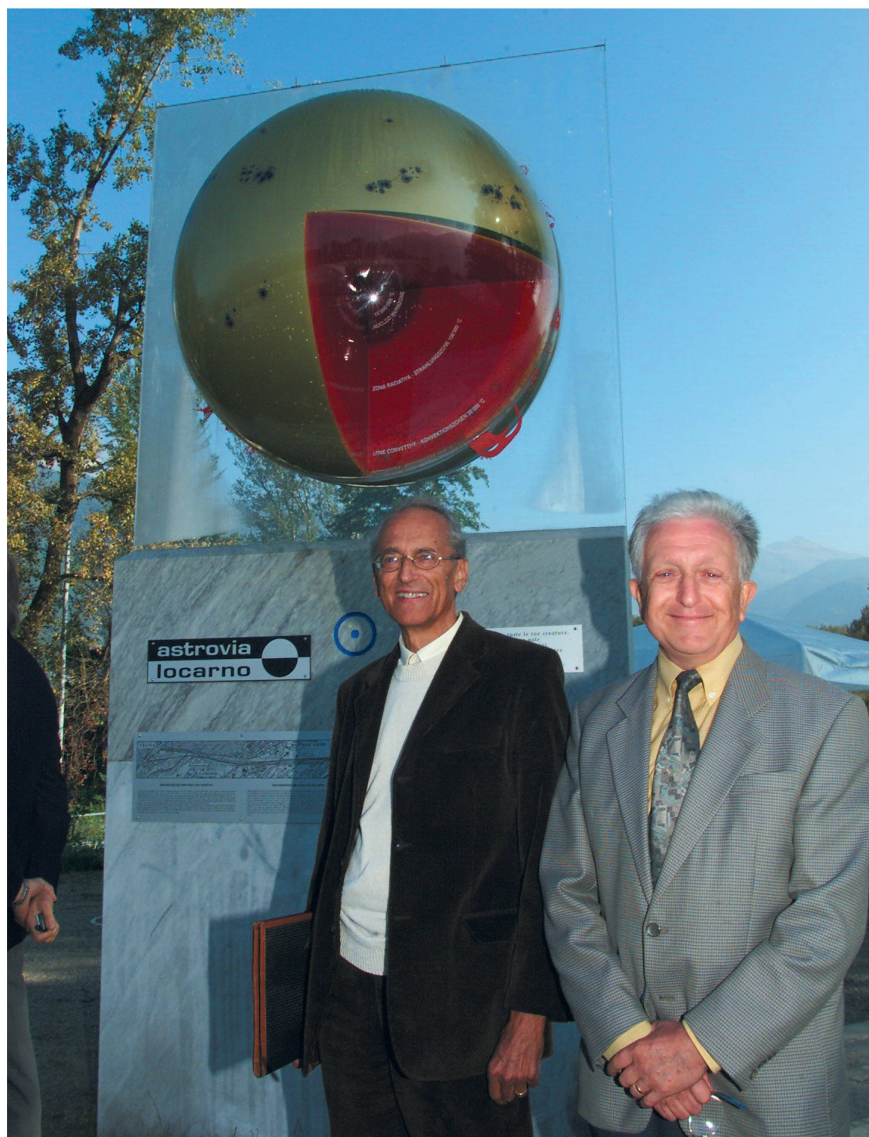
Un po' di storia

L'idea di creare un simile percorso didattico è balenata nella mente di Hermann Draga, un agente assicurativo con l'hobby dell'astronomia, 27 anni fa. La Società astronomica ticinese, fondata nel 1961 come sezione della Società astronomica svizzera, ha raccolto l'invito e, dopo aver vagliato diverse possibili ubicazioni (tra queste anche il Piano di Magadino) ha scelto la sponda sinistra dei fiumi Maggia e Melezza. Picchettato il percorso, nell'estate del '78 i promotori hanno però dovuto fare i conti con la devastante alluvione che ha completamente distrutto i vecchi argini. Il discorso ha potuto essere ripreso solo nel 1997, una volta terminati gli interventi per la sistemazione delle arginature. Da allora la Società astronomica ticinese si è messa all'opera per racimolare i soldi necessari al finanziamento dell'opera. Solo una volta raggiunto il 75 per cento del capitale preventivato, si è proceduto con la fase esecutiva.



Locarno, il pianeta Saturno vicino al nuovo ponte sulla Maggia.

Foto: fuogfolio



Il percorso dei pianeti, costruito in scala esatta, presenta delle caratteristiche che lo rendono unico in tutta la Svizzera. I pianetini, da Mercurio a Plutone, alloggiati nel plexiglas danno come l'impressione di essere sospesi nel vuoto, con un sicuro effetto suggestivo. Ogni modellino è poi accompagnato da una targhetta informativa, sulla quale sono riassunti i principali dati fisici ed astronomici. Si è voluto così caratterizzare il meglio possibile, con numeri a volte così grandi da perdere di significato, la geologia e la geomorfologia dei soggetti. Ma non è tutto: all'osservatore vengono fornite, in versione bilingue (italiano e tedesco) dati concernenti le stelle filanti e gli astropesi. Fanno da contorno ad ogni modello delle frasi (o citazioni) di personaggi famosi. Il perché di questa scelta ce lo ha spiegato lo stesso ideatore, Hermann Draga: «L'obiettivo è quello di risvegliare l'interesse del visitatore, costringendolo ad una breve riflessione». A ciò dovrebbero contribuire anche i pieghevoli didattici e pedagogici allo studio.

Curiosità ed interesse che, accanto alle gambe, saranno dunque i propulsori in questa emozionante esplorazione, fatta senza l'ausilio di strumenti ottici, senza l'affanno delle carte astronomiche. Guardare e basta, con stupore. E spingersi così, in tutta tranquillità, laddove nessun uomo è mai arrivato. In un mondo in cui si assiste, in continuazione, a una proliferazione di idee sull'origine e sull'evoluzione dell'universo che sembra non avere eguali, si tratta di un vantaggio e di un'opportunità di non poco conto. Scienza a parte, rimane l'aspetto estetico dell'opera: che è davvero emozionante. Visitare per credere.

David Leoni

Locarno foce della Maggia, 28 settembre 2001. Inaugurazione dell'astrovia con i promotori S. Cortesi e H. Draga.

Foto: Garbani